

Alla cortese attenzione
della Dott.ssa GIUSEPPINA RUBAGOTTI

Appunti

INIZIO DELLA SCOLARITÀ' A 2 ANNI E MEZZO NELLA SCUOLA MATERNA INIZIO DELLA SCOLARITÀ' OBBLIGATORIA A 5 ANNI E MEZZO NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Premessa generale. L'ipotesi dell'anticipo richiede la rivisitazione dell'intero percorso formativo, dalla materna alla scuola secondaria di 2° grado: dalla discussione dei cicli e dei successivi segmenti (la scuola media, per esempio, esige una profonda revisione: il vecchio progetto non risponde più alle esigenze del preadolescente il quale vive, contraddittoriamente, processi di coinvolgimento adultistico e l'attardarsi di situazioni di dipendenza....) delle diverse età secondo le quali si scandiscono i gradi scolastici alla questione delle mete, dei contenuti, dei curricoli, degli effettivi raccordi visto che la nozione di continuità è oggi di fatto elusa.

Ciò posto si possono formulare le seguenti osservazioni, centrate soprattutto sulla scuola dell'infanzia.

a. Attualmente la scuola materna ospita bambini nati entro il 31 gennaio dell'anno successivo, quindi - nel caso che si parli di scolarità che riguarda i bambini che compiono gli anni dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo - "l'anticipo" riguarderebbe di fatto i 5 mesi successivi a quelli attuali (sempre nell'idea di far chiudere gli studi a 18 anni e mezzo).

b. A livello di conversazioni informali l'idea dell'anticipo a 2 anni e mezzo trova forti resistenze e nei docenti e nelle famiglie. Si chiede di verificare l'esistenza delle principali autonomie da parte del bambino: autonomia emotivo-affettiva (la capacità, per esempio, di vivere in modo positivo il distacco quotidiano e per un congruo periodo di tempo - 7/8 ore - dalla figura allevante); l'autonomia sociale (capacità di vivere in un gruppo numeroso e di rapportarsi positivamente agli altri) il controllo degli sfinteri e

della minzione; autonomia alimentare (attualmente il nido ha una cucina speciale e particolari cure); autonomia motoria; possesso di una competenza linguistica che lo metta nella condizione di saper esprimere i propri bisogni e di farsi capire al di là del "gergo" familistico

e. Gli attuali Orientamenti della scuola dell'infanzia si pongono in questa ottica: non fanno una questione di età, ma di capacità della scuola di rispondere positivamente - cautelamente, oculatamente, individualmente, misuratamente - alle effettive esigenze di sviluppo delle diverse dimensioni della personalità. Essi si muovono sulla linea di Vigotskij: "L'apprendimento del bambino comincia ben prima dell'apprendimento scolastico (...) e intorno ai 3 anni, si verifica in ogni bambino una svolta brusca, data dal fatto che per lui incomincia a diventare possibile un nuovo tipo di apprendimento e di educazione. Non si tratta ancora, però, d'un programma scolastico bensì d'un programma che, in certa misura deve tuttora appartenere in proprio al bambino".

Ovviamente si tratta di tener conto di quanto intanto si è appreso sul bambino e dal bambino, visto che il "sovietico" scriveva queste parole circa settanta anni fa; tuttavia è da queste enunciazioni che occorre ragionare comunque nella scuola dell'infanzia e a maggior ragione se si tratta di "anticipare".

d. Sempre più i risultati della ricerca psicologica, pedagogica e didattica attuale - confortata da quanto ci viene detto dall'antropologia culturale e dall'auxologia - interpretano lo sviluppo dell'infanzia come processo continuo relativamente svincolato dalla stretta connessione con l'età cronologica (ovviamente, entro taluni parametri). L'apprendimento, in altri termini, è visto come fattore importante e decisivo dello sviluppo. Particolarmente importanti sono oggi considerati il contesto di vita del bambino, la qualità e la quantità delle relazioni in cui lo stesso è immerso e di cui può essere protagonista, il clima emotivo-affettivo che lo circonda, la qualità della relazione che l'adulto instaura, il sistema di valori che viene affermato (l'autostima, lo spirito di iniziativa, la disponibilità ad ascoltare, l'incoraggiamento a fare ecc.).

In questa visione ecologica dello sviluppo assume particolare rilevanza l'interazione con i sistemi simbolico-culturali storicamente e socialmente sanzionati, ovviamente nelle forme che più si addicono al modo di interagire e apprendere che caratterizza la seconda infanzia e la prima fanciullezza: il fare, l'operare, l'attenzione ai mediatori percettivi, la possibilità di agire con i coetanei in un clima positivo.

A. Ipotesi di strutturazione di un percorso scolastico che anticipi ai due anni e mezzo l'inizio della scolarità.

1. Si possono ipotizzare tre cicli che comprendono l'età che va dai due anni e mezzo ai sette anni e mezzo così ripartiti:

a) ciclo iniziale dai due anni e mezzo ai quattro e mezzo: è caratterizzato da un curriculum centrato essenzialmente sulla socializzazione delle regole di comunità, da un primo approccio ai sistemi simbolico culturali sul piano intuitivo, di immersione totale, da un fare non necessariamente accompagnato dalla riflessione. Si anticipa di fatto ciò che viene oggi realizzato in una buona scuola materna.

Gli Orientamenti '91 (attualmente in vigore) configurano un progetto educativo in gran parte adeguato a questo ciclo che dovrebbe garantire una prima interazione con i coetanei, gli adulti, l'ambiente e i sistemi simbolico-culturale (la cultura), secondo percorsi che "appartengono al bambino" così come sono configurati dai "campi di esperienza" in un clima improntato al giocare, al fare, al rappresentare, al narrare.

b) ciclo intermedio dai cinque anni e mezzo ai sette anni e mezzo: esso coincide con l'inizio della scolarità obbligatoria ed è caratterizzato dall'acquisizione - secondo percorsi via via più programmati e canalizzanti - dalla prima alfabetizzazione (strumentale e funzionale). Dovrebbero essere garantiti percorsi flessibili, rispettosi dei tempi e degli stili di apprendimento di ogni livello, in un clima improntato al fare, al registrare, al classificare, all'assunzione della strumentalità essenziali dei fondamentali linguaggi della cultura.

il primo anno è condotto all'interno della "materna" e degli altri due nella scuola elementare con un'equipe docente collegiale.

e) ciclo finale della scuola elementare dai sette anni e mezzo ai dieci anni e mezzo: esso conclude il lungo itinerario iniziato alla materna (2 anni e mezzo) e dovrebbe garantire la completa acquisizione dei linguaggi fondamentali e quindi un'effettiva continuità della scolarità.

Successivamente la carriera scolastica potrebbe proseguire e concludersi con:

- scuola media (3 anni): dai 10 anni e mezzo ai 13 anni e mezzo;
- istruzione superiore (5anni): dai 13 anni e mezzo ai 18 anni e mezzo.

Ovviamente occorre ripensare l'articolazione interna di tali gradi scolastici per ulteriori suddivisioni in cicli biennali e triennali ecc..

2° IPOTESI, sempre con inizio della scolarità ai 2 anni e mezzo:

a) Ciclo infantile dai 2 anni e mezzo ai 4 anni e mezzo (biennio):

prima esperienza di vita comunitaria con caratteristiche simili a quelle indicate nei precedenti;

b) Ciclo medio dai 4 anni e mezzo ai 7 anni e mezzo (triennale):

con caratteristiche simile all'intani school (dalle esperienze svizzere di "fluidità" o al modello olandese): garantisca la prima alfabetizzazione strumentale e funzionale con scorrimento interno a gruppi senza vincoli di età, con pluralità di esperienze e, "avventure" culturali nell'ambito dei linguaggi fondamentali (scritti, visivi, corporei, musicali e lingua straniera); e) Ciclo elementare dai 7 anni e mezzo ai 10 anni e mezzo:

come il ciclo indicato ai punti 1 lettera e.

Ovviamente l'adozione di tali soluzioni comporta:

- nuove modalità organizzative;
- ambienti adatti, strumentazioni e materiali adeguati;
- assegnazione differenziata dei docenti;
- formazione dei docenti differenziate rispettivamente per tre cicli .